

Il libretto in sintesi

Claudio Toscani

Atto I

Spaziosa sala del castello

Nel suo castello il barone Archibaldo, vecchio e cieco, attende ansioso il ritorno del figlio Manfredò dalla guerra. Rievoca, intanto, ricordi della sua gioventù, quando alla testa di un esercito era sceso in Italia per conquistarla, ed era rimasto affascinato dalla bellezza del paese. All'alba il figlio non arriva ancora: Flaminio, suo fedele servitore, accompagna allora il barone nelle sue stanze. Nel frattempo Fiora, moglie di Manfredò costretta alle nozze da ragioni politiche, ha segretamente incontrato Avito, un tempo suo promesso sposo. I due si scambiano reciproche dichiarazioni d'amore, finché un improvviso rumore mette in fuga Avito. È Archibaldo, che sorprendendo Fiora fuori delle sue stanze l'accusa di tradimento; la donna si difende sostenendo di essere uscita per attendere il marito. Flaminio annuncia l'arrivo di Manfredò. Questi saluta con tenerezza la moglie, che però l'accoglie freddamente. Dal comportamento di Fiora Archibaldo ricava la conferma dei suoi sospetti.

Atto II

Terrazza sulle alte mura del castello

Manfredò, che deve partire di nuovo per la guerra, prega Fiora di salutarlo dall'alto della torre agitando un velo, finché lui non scomparirà dalla sua vista. Partito Manfredò, giunge subito Avito, al quale Fiora – rimasta colpita dalle manifestazioni d'affetto del marito – chiede di porre fine alla loro relazione. Avito è costretto a fuggire dall'arrivo di un'ancella, che reca a Fiora un cofanetto con il velo bianco mandatele da Manfredò. Fiora sale allora sulla torre e agita il velo in segno di saluto. Ma ritorna Avito. Combattuta tra il senso del dovere e la passione per l'amante, Fiora cede infine alle impetuose insistenze di Avito. I due amanti, uniti in un lungo bacio, non si accorgono dell'arrivo di Archibaldo, che giunge accompagnato da Flaminio. Avito estrae un pugnale e si lancia contro il vecchio, ma Flaminio lo arresta. Intanto Manfredò, non scorgendo più la moglie sugli spalti, è tornato sui suoi passi. Archibaldo manda Flaminio a riceverlo; rimasto solo con Fiora, le intima di confessare il nome del suo amante. Al suo rifiuto, sopraffatto dal furore, la strangola. All'arrivo del figlio, il barone gli svela il tradimento della moglie e si assume la responsabilità dell'assassinio.

Atto III

La cripta della chiesa del castello

Il corpo di Fiora giace nella cripta del castello. Avito vuole darle l'ultimo saluto e la bacia sulla bocca. Mentre si allontana incrocia Manfredò, il quale gli rivela che Archibaldo, per conoscere l'identità dell'amante, ha cosperso di veleno le labbra di Fiora. Avito confessa allora di essere il colpevole, dichiara il suo amore per Fiora e invita Manfredò a vendicarsi. Ma questi perdona la moglie e lo stesso Avito, ormai morente; poi bacia anch'egli le labbra di Fiora. Al suo arrivo, Archibaldo trova il figlio moribondo: il suo trionfo si muta in disperazione.